

93/43/CEE del Consiglio, del 14 giugno 1993, sull'igiene dei prodotti alimentari⁽¹⁾, si applicano orizzontalmente alle derrate alimentari in generale. Questo significa che gli operatori del settore alimentare, compresi quelli coinvolti nelle fasi successive alla produzione primaria, quali preparazione, lavorazione, conservazione, trattamento, nonché i commercianti o i fornitori al consumatore, devono rispettare i requisiti di tale direttiva per garantire la sicurezza e la sanità degli alimenti.

L'obiettivo principale delle nuove norme igieniche generali e specifiche è di garantire un elevato livello di tutela dei consumatori per quanto riguarda la sicurezza degli alimenti, tenendo in considerazione alcuni principi. In attesa dell'adozione, dell'entrata in vigore e dell'esecuzione del progetto di regolamento che costituisce la proposta, prevalgono le disposizioni attualmente in vigore.

Il regolamento proposto dal Parlamento e dal Consiglio, relativo all'igiene delle derrate alimentari⁽²⁾, nella sua forma attuale, contiene i principi secondo cui la responsabilità principale della sicurezza alimentare incombe all'operatore del settore alimentare e che è necessario garantire la sicurezza dei prodotti lungo tutta la catena alimentare. Le regole generali si applicheranno a tutte le fasi della produzione e della lavorazione degli alimenti. Tuttavia, gli Stati membri possono, senza compromettere gli obiettivi relativi all'igiene alimentare, adottare disposizioni nazionali adeguando le esigenze stabilite nei nuovi regolamenti sull'igiene dei prodotti alimentari, per (i) permettere di continuare a usare i metodi tradizionali in ogni fase della produzione, lavorazione e distribuzione, nonché (ii) rispondere alle esigenze delle attività commerciali legate ai prodotti alimentari ubicate in regioni che soffrono di particolari vincoli di carattere geografico.

La proposta di regolamento del Parlamento e del Consiglio, che stabilisce specifiche norme igieniche per i prodotti alimentari di origine animale non si applicherà alla preparazione, lavorazione o conservazione di alimenti per uso privato e domestico. Non si applicherà neppure alla fornitura diretta, da parte del produttore, di piccole quantità di carne di pollame e di lagomorfi macellati nell'azienda se tali prodotti vengono forniti al consumatore finale o a stabilimenti locali in qualità di carne fresca. Gli Stati membri avranno l'obbligo, per quanto riguarda tale fornitura, di stabilire norme legislative a livello nazionale per garantire il raggiungimento degli obiettivi del regolamento proposto. Quest'ultimo, a meno che non sia diversamente indicato, non si applicherà alla vendita al dettaglio. Ai sensi dell'articolo 10, paragrafo 3, della proposta, gli Stati membri avranno l'opportunità, senza compromettere gli obiettivi in materia di igiene alimentare, di adottare disposizioni nazionali adattando le esigenze specifiche stabilite nell'allegato III, nell'ambito di cinque serie di condizioni.

(1) GU P 121 del 29.7.1964.

(2) GU L 55 dell'8.3.1971.

(3) GU L 368 del 31.12.1994.

(4) GU L 175 del 19.7.1993.

(5) GU C 365 E del 19.12.2000.

(2003/C 280 E/171)

INTERROGAZIONE SCRITTA E-1490/03

di Olivier Dupuis (NI) alla Commissione

(2 maggio 2003)

Oggetto: Incidenza della guerra in Cecenia sull'economia russa

In una recente intervista alla radio «Ekho Moskv», l'ex presidente del Consiglio supremo russo, Khasbulatov, ha dichiarato che i primi tre-quattro mesi della seconda guerra in Cecenia (agosto-novembre 1999) sono costati circa 3 miliardi di dollari e che i costi dei tre anni di guerra (2000-2002) ammontano a 10-13 miliardi l'anno. Per quanto riguarda l'anno in corso, il costo per i primi tre mesi sarebbe pari a 3,5 miliardi di dollari.

Sempre secondo Khasbulatov, il totale delle spese effettuate dalla Russia per questi tre anni e mezzo di guerra, ovvero dall'inizio della nuova invasione e dell'occupazione della Cecenia nel 1999, sarebbe pari a 40 miliardi di dollari. Sono questi alcuni dei dati contenuti in una relazione di Ruslan Khasbulatov e Ivan Rybkin, intitolata «Aspetti economici della guerra in Cecenia».

Ha la Commissione preso conoscenza della relazione di Khasbulatov e Rybkin e, in caso affermativo, qual è il suo giudizio in merito? Non ritiene la Commissione che queste spese siano del tutto incompatibili con la situazione attuale dell'economia russa? Inoltre, non ritiene la Commissione che soltanto gli aiuti economici e finanziari che l'Unione e i suoi Stati membri forniscono alla Russia siano in grado di permettere a questo paese di stanziare gli enormi importi necessari per portare avanti la guerra in Cecenia?

Risposta data dal sig. Patten in nome della Commissione

(21 maggio 2003)

La Commissione deplora vivamente la tragica situazione che vive da un decennio la Repubblica russa di Cecenia. L'attuale conflitto ha comportato enormi costi umani, sociali ed economici sia per il governo federale che per quello locale, nonché per la popolazione civile della Cecenia. La Commissione auspica che la costituzione adottata col referendum del 23 marzo 2003 fornisca una piattaforma per il dialogo, la riconciliazione, il ristabilimento dello Stato di diritto e l'effettiva tutela dei diritti umani, in conformità alla dichiarazione resa dal presidente Putin il 16 marzo 2003. Essa continuerà a esprimere le proprie preoccupazioni in materia alle autorità russe nel quadro del dialogo politico dell'Unione con la Russia.

La Commissione ricorda che, attraverso l'iniziativa europea per la democrazia e i diritti dell'uomo (EIDHR), ha fornito aiuti per la promozione della società civile, della libertà dei mezzi di informazione e del rispetto dei diritti umani nel Caucaso settentrionale durante il conflitto in Cecenia, allo scopo di promuovere una pace duratura nella regione. La Commissione osserva che gli aiuti forniti alla Russia attraverso il programma Tacis sono diretti, tra l'altro, alla promozione della società civile, dello Stato di diritto e delle istituzioni pubbliche, nonché al sostegno della Russia nella sua difficile transizione politica, economica e sociale.

La Commissione prende nota dell'analisi presentata dai sigg. Khasbulatov e Rybkin. Essa non è in grado di fornire un giudizio sulla stima dei costi relativi all'attuale politica del governo russo in Cecenia o sull'impatto degli stessi sulla situazione economica in generale. Non c'è tuttavia alcuna prova che l'attuale politica delle autorità russe sia dipendente dagli aiuti finanziari dell'UE.

(2003/C 280 E/172)

**INTERROGAZIONE SCRITTA E-1498/03
di Ian Hudghton (Verts/ALE) alla Commissione**

(5 maggio 2003)

Oggetto: Dotazione finanziaria del 2003 destinata alle misure per la EBS e altre patologie animali

Quale importo è stato messo a disposizione del governo britannico come aiuto finanziario all'interno della dotazione finanziaria UE del 2003 riservata alle misure per la EBS e altre patologie animali? Quali Stati membri hanno fatto richiesta di tale aiuto e che importi sono stati loro assegnati? Il governo britannico ha ancora la possibilità di richiedere un contributo finanziario?

Risposta data dal sig. Byrne a nome della Commissione

(10 giugno 2003)

Il bilancio disponibile per il programma di controllo dell'encefalopatia spongiforme trasmissibile (EST) del 2003 è stato di 94,5 milioni di euro. Di questi si ritiene che circa 4,2 milioni di euro sarebbero stati disponibili inizialmente per i costi sovvenzionabili del Regno Unito se il suo programma fosse stato presentato in tempo, con un'eventuale redistribuzione del bilancio degli Stati membri che non utilizzano pienamente i crediti verso gli Stati membri che superano i crediti, prima della fine dell'anno, come era già stato fatto per il programma di controllo EST del 2002.

Tutti gli altri 14 Stati membri hanno presentato un programma di controllo dell'EST per il 2003.